

UK101

«Ecco perché non è ancora disponibile»

Il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnom) Danilo Poggolini ha inviato una nota agli ordini provinciali ricordando che attualmente la sperimentazione clinica della proteina UK101 non è ancora iniziata. Poggolini ha inviato precise informazioni agli ordini perché nonostante il periodo feriale vengono «pressanti» richieste dei medici. I quali a loro volta sono sollecitati dalle famiglie dei malati di tumore per aver notizie sulla disponibilità e sulla prescrizione della sostanza per via compassionevole. Nella nota ha spiegato Poggolini che ha consultato il professor Leonardo Santi direttore dell'Istituto tumori di Genova. Si precisa che la sperimentazione non è stata ancora iniziata perché la ditta produttrice deve ancora completare gli esami previsti dalle norme per la immissione nel mercato di una nuova specialità farmaceutica. Mancherebbe infatti ancora la prova di assenza di una possibile contaminazione virale essendo questo prodotto estratto dal fegato di capra. Poggolini esprime l'auspicio che trascorso il periodo feriale la ditta sia in grado di precisare la quantità di prodotto che può essere immessa sul mercato e se potrà dare pronta risposta ai medici che vogliono prescrivere il farmaco ai propri pazienti malati di cancro per uso compassionevole in attesa che siano completate tutte le procedure per la sperimentazione.

In tanto nell'edizione di ieri il quotidiano «il manifesto» racconta una curiosa vicenda legata in qualche modo all'UK 101. Anna Pizzo nel suo articolo rivela infatti che nel dicembre del 1992 i dirigenti della Sicor l'azienda farmaceutica che dovrebbe produrre la proteina di *interferone* venne condannata dal pretore Francesco Mastio per essersi impossessata «dei microorganismi funzionali alla produzione di doxorubicina» nonché di materiale documentale relativo all'effettiva sentenza. Alle metodologie di estrazione della daunomicina (un antitumorale ndr) sottraendoli presso gli uffici e laboratori della Famulita Carlo Erba.

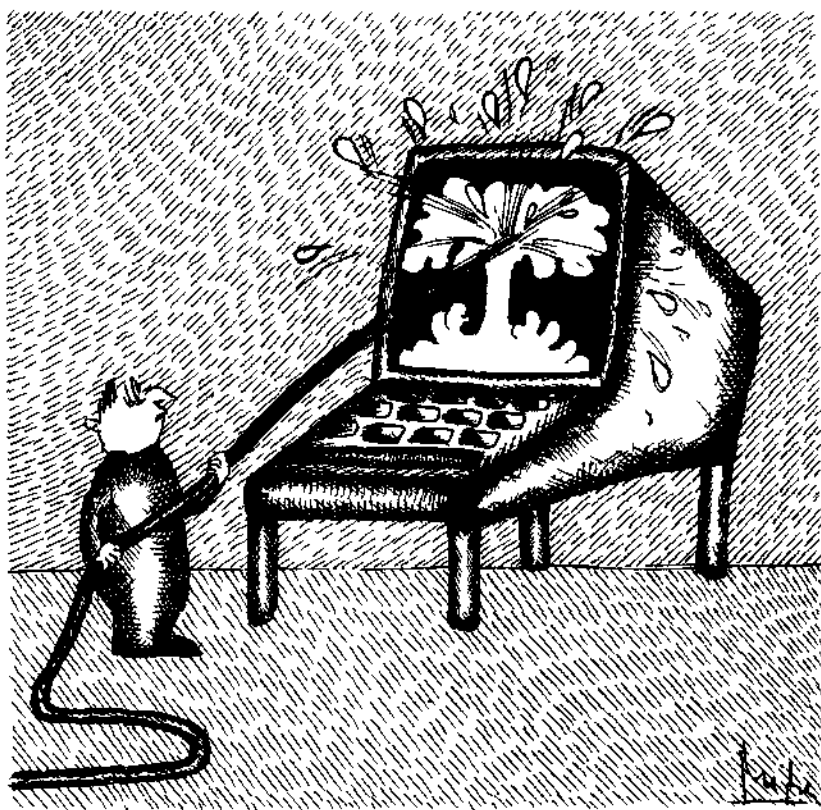
Dunque quella che veniva definita «semiconosciuta ditta farmaceutica» che sta producendo e testando l'UK 101 ha un passato (recentissimo) tutt'altro che limpido. Addentatura un furto di un prodotto che costava ai chilo tre miliardi.

Ma c'è di più. L'attuale proprietario della ditta, Santi Zoppi Rolando, venne condannato nel 1979 a cinque anni di reclusione per il dissesto della banca svizzera Weiscredi. Niente male per i produttori del farmaco miracoloso.

L'INTERVISTA. Parla Michel Ferrier, responsabile scientifico del sistema difensivo francese

Ecco il programma «Palen», ovvero la via francese alla bomba virtuale

Si chiama Palen (acronimo di Préparation à la limitation des essais nucléaires) il programma che il governo francese ha lanciato nel 1991, che sarà pienamente operativo solo nel 2002 e che è oggi la piattaforma programmatica degli esperimenti di Mururoa. L'idea di fondo è quella di realizzare delle esplosioni a bassissima energia da studiare con mezzi informatici rapidissimi e potentissimi. Questo dovrebbe ridurre, senza abolire completamente, i test nucleari per le nuove armi atomiche «di cui la Francia ha bisogno», ha detto l'allora presidente François Mitterrand nel maggio del 1994 «all'orizzonte del 2010». Inso, «la simulazione in laboratorio dovrebbe permettere di diminuire, fino ad eliminare un domani, le esplosioni e la loro potenza. Palen è di fatto un insieme di programmi che associano strumenti modernissimi di calcolo, radiografia e laser. Oltre ovviamente ad un bel po' di quattrini. Vediamoli. I mezzi di calcolo sono costituiti da calcolatori di nuovo tipo non ancora immessi sul mercato, come i Cray T3D a 128 processori, nuovi calcolatori vettoriali e, al 1997, una macchina massicciamente parallela «T3E». I moderni mezzi radiografici sono costituiti da acceleratori in grado di studiare i problemi di instabilità nella reazione a catena al momento dell'innescio. Ma il cuore del programma Palen è rappresentato dai laser. Che entrano in gioco quando si tratta di simulare un'esplosione nucleare concentrando una considerevole quantità di energia su una piccola quantità di materiale fisile. Cosa che esige la fabbricazione di laser capaci di liberare tra gli 1,5 e i 2 megajoules. Questi laser vengono costruiti in collaborazione tra la Francia e gli Stati Uniti. Questo insieme di strutture e di iniziative costerà ai contribuenti francesi qualcosa come 1,5 miliardi di franchi. Qualcosa come cinquemila miliardi di lire. Gli americani, da parte loro, sono già orientati verso la simulazione come sostituzione dei test nucleari e l'annuncio di Clinton sulla cessazione degli esperimenti atomici lo conferma. □ R.Ba



L'Universo? È stato creato da alieni

Il cosmo è tanto ben congegnato da essere necessariamente frutto di una mente superiore. Escludendo Dio che preclude la via a ogni indagine razionale, sostiene un docente di astronomia americano, bisogna pensare che il Creato sia opera di alieni provenienti da un altro universo. Nell'ultimo numero della rivista britannica Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society il professore della University of Massachusetts Edward Harrison spiega come solo un intelletto superiore possa aver calcolato l'interazione di costanti fisiche quali forza di gravità, velocità della luce e carica degli elettroni al punto da rendere possibile la vita. Sappiamo ricorda il professore che 10 chilogrammi circa di materia ad alta energia bastano perché si formi un buco nero che in condizioni adatte cresce fino a diventare un universo con miliardi di galassie. È facile pertanto anticipare che i posteri avranno la tecnologia per «fare» altri universi. Non tutte le ciambelle riescono col buco nero, giusto ammette Harrison e forse qualche cosmo fatto dai nostri scendenti non sarà adatto alla vita. Ma in altri universi cresceranno esseri intelligenti simili a noi che saranno poi dar vita ad altri universi simili a quelli nei quali si saranno evoluti.

Una pianta per bere senza ubriacarsi

Un gruppo di ricercatori giapponesi ha annunciato ieri al congresso nazionale della società americana dei chimici di aver individuato una sostanza estratta da una pianta saponaria che sarebbe in grado di interferire con l'assorbimento dell'alcol. Lo studio condotto da Masayuki Yoshikawa presso la facoltà di farmacia dell'università di Kyoto è stato sperimentato al momento sugli animali di laboratorio con buoni risultati: la somministrazione di questa sostanza ad un gruppo di ratti ha prevenuto l'assorbimento (da parte dello stomaco) di più del 50% di un'equivalente alcolico somministrato agli stessi animali un'ora dopo. Queste sostanze sono presenti in molte piante comprese i semi di soia.

Chernobyl sarà chiusa per sempre dal 2000

La centrale di Chernobyl verrà chiusa per sempre a partire dal 2000. Lo ha annunciato a Pestum biente il ministro ucraino dell'ambiente Youry Kostenko. «L'incidente del 1986 ha detto Kostenko ci ha fatto capire che i problemi di un paese sono i problemi di tutto il mondo. Ma per portare avanti il programma di chiusura e smantellamento ci vorrà una cifra pari a ottomila miliardi di lire. Per questo il governo ucraino chiede l'aiuto economico di tutta la comunità internazionale».

Rischio black out atomico

I paesi europei potrebbero trovarsi domani a dover fronteggiare un «attentato nucleare» compiuto con un solo ordigno lanciato da un battello anonimo e fatto esplodere a 50-60 chilometri di altezza. Secondo il responsabile scientifico del programma di difesa francese, basterebbe una sola esplosione per provocare un impulso elettromagnetico così forte da bloccare le infrastrutture dalle telecomunicazioni ai treni.

lontana e «schemata» dall'altro sfera. Ma un impulso elettromagnetico di qualche nanosecondo, cioè di qualche frazione di secondo, sarebbe sufficiente a provocare danni gravissimi alle installazioni civili. Quelle, milioni probabilmente, nescio a proteggersi da questo impulso. Invece la zona in cui i danni alle installazioni civili sarebbero gravi risulterebbe molto estesa.

Ma lei parla di un nuovo tipo di armi, oppure di esplosioni nucleari realizzate con ordigni di cui non si parla mai, normali, tradizionali?

No, non si tratta di ordigni ben conosciuti. Con un paradosso. Lo stesso impulso elettromagnetico, cioè la stessa distruzione delle installazioni civili, si può ottenere sia con un piccolo ordigno che con una bomba molto potente. Con armi sofisticate e con armi rozze. Questo significa che l'Europa potrebbe venire colpita da rozzi ordigni preparati da paesi non aderenti al trattato internazionale contro la proliferazione nucleare come l'Iran o l'Irak. Questo tipo di minaccia richiederebbe un coordinamento europeo che per ora non esiste. Vede in Europa non siamo abituati a fronteggiare catastrofi localizzate che assumono

tutte le dimensioni regionali. Inondazioni, inquinamento chimico, palazzi che crollano. Ma una bomba che esplodesse 500 metri sopra di noi provocherebbe la paralisi di un paese intero come la Francia o l'Italia. Paralisi delle centrali di produzione dell'energia, paralisi delle telecomunicazioni, paralisi delle ferrovie. Si tratterebbe di un disastro tremendo a cui si può reagire con efficacia solo a livello continentale. Non si può essere aiutati in questi casi che da altri paesi che non siano stati toccati dagli effetti dell'esplosione. Ecco perché il coordinamento è indispensabile.

Quale potenza sarebbe sufficiente per una paralisi totale?

Sono sufficienti 10 o 20 kilotoni. E per un paese che non abbia mai costruito un'arma atomica è più facile realizzarne una da 20 kilotoni. Per di più sarebbe anche difficile se non impossibile individuare il responsabile dell'esplosione.

Perché? Perché un piccolo missile che senza troppa precisione porta un'arma in quota e la fa esplodere può essere benissimo lanciato da un battello che incrocia in acque internazionali. Per colpire la Francia è sufficiente lanciarlo dall'Atlantico per colpire la Germania dal Baltico. Nessuno riuscirebbe ad individuare il battello. Diverso è il discorso del lancio di missili balistici perché questi richiedono una base missilistica complessa, lanciatori sofisticati, sistemi di controllo e così via. Cioè strutture facilmente identificabili. Niente di tutto questo è necessario per una testata da far esplodere ad alta quota.

Dottor Ferrier, è giocoforza chiedere di Mururoa: state sperimentando anche micro testate da un centesimo di kilotone che potrebbero sostituire l'esplosione convenzionale nella testata di un Cruise, ad esempio, e provocare microesplosioni violentissime ma limitate nella loro capacità distruttiva?

No. Queste armi sono oggetto di discussione ai margini delle trattative in corso a Ginevra. Su questo la Francia è stata precisa: noi non faremo alcune difficoltà su questo punto. Si veda che cosa faranno gli altri paesi, poi ci adegueremo. In ogni caso i test di Mururoa non riguardano questo tipo di armi. La Francia sta solo completando dei test per rendere più sicure e affidabili le proprie armi. E nulla di più.

ROMEO BASSOLI

I paesi d'Europa sono potenzialmente sotto la minaccia di una distruzione pressoché totale delle loro infrastrutture: reti ferroviarie, telecomunicazioni centrali per la produzione di energia elettrica. Sarebbe sufficiente che un paese ostile lanciasse un ordigno nucleare anche rozzo ad alta quota facendolo esplodere a 50-60 km dalla superficie e l'enorme (anche se brevissimo) impulso elettromagnetico che si svilupperebbe in ingegneria e circuiti elettronici. Gli aerei diventerebbero ingovernabili, le centraline del traffico ferroviario andrebbero in tilt e così quelle dei telefoni. I computer subirebbero la distruzione di tutti o quasi tutti i dati in loro possesso pensati a che cosa significhi questo anche soltanto in una banca.

L'allarme è stato lanciato ieri a Ence nel corso dell'annuale seminario sulle emergenze planetarie in corso al centro Ettore Majorana da Michel Ferrier, responsabile scientifico del sistema difensivo francese.

Dottor Ferrier, come potrebbe avvenire un attentato così distruttivo?

Il processo purtroppo è molto semplice. Se l'esplosione di un ordigno atomico avviene ad alta quota, 50-60 chilometri sopra le nostre teste il solo effetto spiacevole se mi passa il termine è un forte impulso elettromagnetico. Le radiazioni non raggiungono il suolo, non c'è fall-out, non c'è onda termica, perché l'esplosione è

INFORMATICA. Pirateria del software

Migliaia di falsi «Windows 95»

Non bastavano Hong Kong, Cina e Taiwan a perseguire la Microsoft. Per Windows 95 ci si è messa l'Olanda e prima del fatidico lancio ufficiale del nuovo sistema ecco che almeno 50.000 copie pirata del programma sono già in circolazione in Olanda e in Belgio. Secondo l'uomo Microsoft olandese Hans Ranselaar il lavoro è proprio ben fatto e sembra opera di un gruppo organizzato piuttosto che quello di hobbysti del computer. Le copie pirata costano solo 65 fiorini (79 dollari circa 60.000 lire) un terzo del prezzo ufficiale.

Se apparire certo che la distribuzione è fatta da una catena pirata. La fonte delle copie non si sa dove sia dislocata. Potrebbe essere un'Isola, dicono i poliziotti, oppure si tratta di una duplicazione da una copia ufficiale inviata in anticipo ad un commerciante o ancora il programma potrebbe essere stato trovato in Internet. Per consolarsi lo meglio per consolare mister Gates? Ranselaar dice che la versione pirata non funziona bene, visto che molti di

numero di identificazione che accompagna la versione ufficiale. Senza questo codice potrebbero sorgere problemi.

Contro la pirateria si sfilano come e ovvio le cifre lanciate dalle industrie del software che piangono perdite spericolate ogni anno. L'anno scorso, ad esempio, in Stati Uniti si aggira intorno ai 15 miliardi di dollari, secondo i dati della BSA. La BSA è la Business Software Alliance costituita nel 1983. Ne fanno parte Aldus, Ashton-Tate, Autodesk, Lotus, Development, Microsoft, WorldPerfect, Digital, Research, Novell e Apple, ovvero i maggiori produttori di software del mondo.

Come si diceva l'impero di Bill Gates è stato spesso terra di conquista per contraffattori di varia provenienza. La versione elettronica di Encarta '95 (un'enciclopedia girata a Hong Kong) è da molte settimane prima di uscire ufficiale. E come se non bastasse c'è anche chi in Cina ha contraffatto i programmi Microsoft. Ma qui Bill è passato ai fatti ed ha già intrapreso l'azione legale.



Paola è lì con la tivù

Ecco tua figlia in compagnia della tivù. Quale buona compagnia. Cartoni animati, volgarità o stupidamente violenti, cronaca trasbordante, immagini scioccanti, intrattenimenti a contenuto zero e forma pessima, mentre lui guarda la stupidità, la violenza, l'orrore, gli sono compagni e costruiscono indistintamente dentro di lui. Basta, facciamo qualcosa. La Casa delle Arti e del Gioco, fondata dallo scrittore per ragazzi Ma o Lodi e conosciuta per il suo impegno nel mondo dei ragazzi, sta raccogliendo consensi affinché psicologi e insegnanti partecipino all'elaborazione dei programmi della tivù per i ragazzi. Facciamo sentire anche la nostra voce.

UNA FIRMA PER CAMBIARE LA TV DEI RAGAZZI. SCRIVI O TELEFONA ALLA CASA DELLE ARTI E DEL GIOCO VIA TRENTO E TRIESTE 5/1 26024 DRIZZONA (CR) • TEL. 0375 98308/980678